

Reazioni avverse ai vaccini, lo Stato si prepara a una ondata di cause

«Stanno giungendo con intensità crescente alle nostre aziende (come alle Aziende Sanitarie di tutto il territorio nazionale) **richieste per l'indennizzo/risarcimento a seguito della somministrazione del vaccino**», è questa la prima parte di una lettera che la Direzione Generale Welfare e Prevenzione della Regione Lombardia ha recentemente inviato ai Direttori Generali delle ASST (Aziende Socio Sanitarie Territoriali) e, per conoscenza, a quelli delle ATS (Agenzie di Tutela della Salute). Nel documento, di cui si è venuti a conoscenza grazie ad una [fotografia](#) diffusa in questi giorni sul web, si legge inoltre che tali richieste sono «sostanzialmente tutte identiche», hanno ad oggetto gli eventi avversi verificatisi e «sono trasmesse anche **al Ministero della Salute**». Ad esso infatti **«si intende chiedere**, tramite il Coordinamento Interregionale della Prevenzione, di farsi carico del riscontro ai cittadini e comunque **di condividere il percorso da attuarsi**».

Detto ciò, secondo quanto spiegato da un funzionario dell'agenzia di tutela della salute lombarda al quotidiano [Il Sussidiario](#), al momento **si tratta comunque di pochi casi** (circa una trentina) **che sono però appunto in aumento**. Ma la Regione Lombardia non intende pagare, anche perché le richieste sono «sostanzialmente tutte identiche», come se dietro tale azione vi fosse quasi una sorta di regia comune. In tal senso - commentano sempre da Ats - da anni ci sono persone che hanno trasformato questo tipo di iniziative in «una fonte di business».

Ma, a prescindere da questa ipotesi, la questione degli indennizzi per i danni derivanti dai vaccini è alquanto complessa. La [legge n. 210/1992](#), che regola quest'aspetto, **prevede un riconoscimento economico** per tutti coloro che abbiano riportato «lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica», ma si riferisce **solo alle vaccinazioni obbligatorie o necessarie**, ossia quelle a cui ci si è sottoposti per poter effettuare un viaggio all'estero o per motivi di lavoro. Ed in tal senso il siero anti-Covid, tranne che per i sanitari (per i quali è previsto l'obbligo), è solo fortemente raccomandato, e le situazioni appena descritte non sono al momento presenti.

Tuttavia, va ricordato come **la Corte Costituzionale** abbia nel tempo **ampliato la possibilità di ricevere gli indennizzi anche ad alcuni vaccini solo raccomandati** dall'autorità sanitaria: ha infatti più volte giudicato incostituzionale una parte della legge sopracitata (il primo comma dell'articolo 1) stabilendo che, non indennizzando i soggetti danneggiati da determinati vaccini raccomandati, questi ultimi sono costretti a «soportare tutte le conseguenze negative di un trattamento sanitario effettuato non solo nell'interesse dell'individuo, ma anche dell'intera società». Nello specifico, il novero dei vaccini in questione è stato mano mano ampliato, prima con la sentenza [n.107/2012](#), poi con la [n.268/2017](#) ed infine con la sentenza [n. 118/2020](#). In pratica, come affermato in quella del

Reazioni avverse ai vaccini, lo Stato si prepara a una ondata di cause

2017, applicando pienamente la legge vi sarebbe una **disparità di trattamento** derivante dal «riconoscimento solo ai soggetti obbligati, in caso di menomazioni permanenti, del diritto all'indennizzo, a fronte del medesimo rilievo che raccomandazione e obbligo assumono al fine della tutela della salute collettiva».

Ad ogni modo, però, ad oggi i sieri anti Covid non sono obbligatori per la popolazione né sono stati oggetto di una sentenza della Corte Costituzionale. Ed anche se le pronunce citate riguardavano casi simili, **non è detto che saranno previsti indennizzi anche per tali vaccini**. Tuttavia, se dovesse essere effettuato un ricorso nei confronti del Giudice di merito volto ad ottenere un indennizzo, quest'ultimo potrebbe sollevare la questione di legittimità costituzionale e la Corte dovrebbe poi esprimersi: si tratterebbe di un iter giudiziario lungo, il cui esito, però, appare tutt'altro che scontato.

[di Raffaele De Luca]